



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

788<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 16 marzo 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	13
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	23

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### INTERROGAZIONI

##### Svolgimento:

##### **(3-03247 e 3-03580) – Applicazione della direttiva Bolkestein al commercio ambulante:**

PRESIDENTE.....	5
GENTILE, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i> .....	5
RUTA (PD).....	7
ZIN ( <i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i> ).....	8

##### **(3-03357) – Sorveglianza settore assicurativo:**

PRESIDENTE.....	8
GENTILE, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i> .....	8

#### SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	10
-----------------	----

#### INTERROGAZIONI

##### Ripresa dello svolgimento:

CASTALDI (M5S).....	10
---------------------	----

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 MARZO 2017

.....	11
-------	----

### ALLEGATO A

#### INTERROGAZIONI..... 13

Interrogazioni sull'applicazione della direttiva Bolkestein al commercio ambulante..... 13

Interrogazione sulla sorveglianza nel settore assicurativo..... 17

### ALLEGATO B

#### CONGEDI E MISSIONI..... 23

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 23

Assegnazione..... 24

#### COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità..... 26

#### INTERROGAZIONI

Interrogazioni..... 26

Con richiesta di risposta scritta..... 27

Da svolgere in Commissione..... 40

#### AVVISO DI RETTIFICA..... 41

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-03247 e 3-03580 sull'applicazione della direttiva Bolkestein al commercio ambulante.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.* Signora Presidente, onorevoli colleghi, premesso che la richiamata intesa, sancita in Conferenza unificata in data 5 luglio 2012, è stata adottata a seguito di una lunga serie di riunioni con i rappresentanti degli enti territoriali (Regioni e Comuni in particolare) e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, i criteri in essa enucleati puntano a perseguire l'esigenza di coniugare i principi dell'ordinamento europeo con la necessità di modulare le nuove regole sulla base di una tempistica che consentisse di non determinare conseguenze dannose sul comparto. Pertanto, la scelta è stata quella di individuare criteri in grado anche di valorizzare l'esperienza degli operatori, riconoscendo, come noto, un valore significativo all'anzianità di esercizio dei medesimi.

Al riguardo, rispondo alla richiesta del senatore Panizza di escludere i commercianti ambulanti dall'applicazione della cosiddetta direttiva Bolkestein, sottolineando che non appare sostenibile la possibilità di escludere il suolo pubblico dall'applicazione del principio comunitario.

In attuazione della specifica previsione della cosiddetta direttiva servizi, pertanto, la medesima è stata adottata al fine di favorire la cooperazione tra l'attività dello Stato e il sistema delle autonomie ed esaminare materie e compiti di comune interesse nell'individuazione dei criteri da seguire in caso di procedure di selezione per l'assegnazione dei posteggi sulle aree pubbliche.

In tale sede, si è perseguita l'esigenza di coniugare i principi dell'ordinamento comunitario con l'attuale situazione del settore del commercio sulle aree pubbliche nel Paese, caratterizzato, nella quasi totalità, da microimprese a conduzione familiare. Il loro esercizio, tradizionalmente, è consentito sulla base di concessioni di posteggio ottenute in base al criterio prioritario del riconoscimento della presenza precedente, rilasciate per un tempo di norma corrispondente a dieci anni, e tacitamente rinnovabili nei confronti del medesimo prestatore.

In tal senso, si è debitamente tenuto conto della situazione attuale e della conseguente necessità di modulare le nuove regole sulla base di una tempistica che consentisse di non determinare conseguenze difficilmente gestibili in termini sociali e con rischi anche di ordine pubblico, così come accaduto recentemente a Roma. Si è ritenuto, quindi, di ribadire il principio di carattere generale relativo alla durata delle concessioni di posteggio, precisando che la concessione deve avere una durata tale da non limitare la libera concorrenza oltre il tempo necessario a garantire l'ammortamento degli investimenti, anche immateriali, nonché una equa remunerazione dei capitali investiti.

La durata della concessione non può comunque essere inferiore ai nove anni né superiore ai dodici anni. La durata della concessione, in ogni caso, è fissata dal Comune tenendo conto delle esigenze medie di investimento collegate alle caratteristiche dell'insieme dei posteggi interessati. Per le concessioni dei posteggi nei mercati a carattere turistico, ivi compresi i posteggi isolati, i Comuni potranno stabilire una durata minore, comunque non inferiore ai sette anni.

Inoltre, nella medesima intesa, sono stati esplicitati i criteri di priorità da applicare per la determinazione delle regole procedurali di selezione per l'assegnazione dei posteggi. Conseguentemente, si è ritenuto di indicare criteri la cui applicazione consenta di riconoscere la qualificazione e l'esperienza acquisita nel settore, facendo riferimento comunque alla storia dell'impresa onde evitare che i subentri di gestione e di titolarità la annullino.

L'intesa stessa non appare rivolta, quindi, ad accordare preferenze ai prestatori uscenti, ma ad individuare - in considerazione sia della limitatezza delle risorse disponibili (area pubblica), sia dei valori coinvolti e da tutelare costituenti motivo di interesse generale, sia della potenziale molteplicità degli operatori economici interessati - criteri e parametri, da declinare in sede attuativa in modo in ogni caso coerente con le indicazioni della medesima circolare.

La disposizione introdotta con il decreto-legge n. 244 del 2016, ha previsto di prorogare fino al 31 dicembre 2018 le concessioni in essere, anche al fine di garantire omogeneità tra le procedure di assegnazione. Tuttavia una proroga, quale quella proposta nell'ambito degli atti in discussione,

si porrebbe in contrasto con i principi dell'Unione europea in materia di concorrenza, da ultimo ribaditi nella sentenza della Corte di giustizia europea del 14 luglio 2016, relativa alle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative, con conseguente rischio di apertura di una procedura d'infrazione a carico dell'Italia.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta e spiego subito le ragioni. Solo alla fine del suo intervento il Sottosegretario ha evidenziato che il decreto-legge n. 244 del 2016, convertito in legge dal Parlamento (Legge n. 19 del 2017), ha previsto di prorogare fino al 31 dicembre 2018 le concessioni in essere, spostando in tal modo la loro scadenza. Il punto era esattamente questo: l'interrogazione, che avevo presentato ad ottobre, chiedeva di sapere se si ritenesse opportuno prorogare il sistema di concessioni, che scadevano nel 2016, fino al 2030. Tale termine è stato prorogato al 2018, va bene, ma c'è un tema che non ha avuto risposta: se, vista la proroga fino al 2018, non si ritenesse necessario ed utile indicare ai Comuni di non procedere immediatamente ai bandi, essendovi tempo fino al 2018, e se vi fosse interesse e voglia del Governo di modificare quella norma affinché il commercio ambulante non sia ricompreso nella cosiddetta direttiva Bolkestein per tutte le ragioni esposte dal Sottosegretario. Tali ragioni, che condivido e che sono oggetto dell'indagine condotta e del lavoro svolto dalla Conferenza unificata Stato-Regioni, traggono origine dal fatto che il commercio ambulante è costituito, nel 95 per cento dei casi da piccole imprese familiari, che grazie a quella attività hanno un reddito. Grazie a quella attività abbiamo centinaia di migliaia di persone e di famiglie che vivono in maniera onesta e trasparente, garantendo anche un servizio a tutte le città italiane, ai borghi più o meno grandi, alle grandi città, ai mercati rionali e quant'altro.

Quella Conferenza Stato-Regioni, dunque, voleva garantire proprio quelle famiglie, indicando il criterio di anzianità di servizio e di presenza, garantendolo anche per i futuri bandi. Ma per far questo non sarebbe dovuta intervenire l'Autorità per la concorrenza che invece, con proprio deliberato, ha detto che quel tipo di tutela va contro la concorrenza. Per questo abbiamo chiesto un ripensamento complessivo della questione. Esorto dunque nuovamente il Governo ad agire in tal senso e a tale proposito riproporrò un'interrogazione specifica, chiedendo perché il Governo non voglia puntualmente togliere, con un'azione legislativa, il commercio ambulante su demanio pubblico dall'applicazione della Bolkestein.

Voglio chiarirlo: solo l'Italia ha applicato tale disciplina, in tutta Europa. Sarebbero in procedura di infrazione tutti i Paesi europei, ma guarda caso solo l'Italia l'ha approvata, insieme alla Spagna che però ne ha rinviato l'applicazione per settant'anni. Per questo avevo chiesto con l'interrogazione un rinvio al 2030.

La manifestazione, straordinariamente civile e imponente, che gli operatori del commercio ambulante hanno svolto ieri a Roma, ci dice in maniera chiara che l'alternativa è buttare per strada centinaia di migliaia di famiglie italiane che lavorano in maniera onesta rendendo un servizio a tutta la comunità; questo per essere i più ossequiosi in Europa, per dire che vogliamo rispettare quella direttiva applicandola anche al commercio ambulante, un settore al quale, guarda caso, nessuno Stato europeo, neanche la grande Germania, ha deciso di applicarla.

La richiesta formale che avanzo oggi verbalmente e che in seguito formalizzerò con apposita interrogazione o con iniziativa legislativa, emendativa se del caso, è quella di eliminare dalla direttiva Bolkestein il commercio ambulante su demanio pubblico. Annuncio la mia iniziativa e spero che il Governo sia perfettamente in linea e dia una mano immediata, da un lato per dire ai Comuni di non procedere, dall'altro per togliere il commercio ambulante dalla direttiva Bolkestein.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, anch'io mi dichiaro quasi insoddisfatto di questa risposta perché non è la risposta che ci aspettavamo tutti. Secondo me, su questo punto particolare l'Italia ha troppa Europa e noi vogliamo "più" Europa, non "troppa" Europa. Per questo voglio sottoscrivere ogni parola detta dal collega Ruta, perché il suo discorso era assolutamente corretto. I nostri ambulanti hanno bisogno di tutela. Naturalmente dobbiamo ascoltare l'Europa ma dobbiamo ascoltare anche i nostri 450.000, 500.000 ambulanti che rappresentano piccole imprese familiari. Sottoscrivo quindi ogni parola dell'intervento del senatore Ruta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03357 sulla sorveglianza nel settore assicurativo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, con l'interrogazione in esame il senatore Castaldi - che peraltro incontro in Commissione industria della quale è uno dei membri più attivi - chiede al Governo di conoscere quali iniziative si intendano intraprendere, in materia di responsabilità civile auto, per promuovere misure di sorveglianza efficaci al fine di evitare strategie di cartello tra le imprese assicuratrici a danno dei consumatori, in modo da adottare anche disposizioni che consentano di garantire premi più bassi per gli assicurati, maggiore trasparenza ed una maggiore concorrenzialità nel settore.

Preliminarmente, il senatore Castaldi richiama l'attività istruttoria avviata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato anche a seguito di alcune dichiarazioni da parte dei gruppi Generali ed Unipol, con le



quali si paventava il rischio di una attenuazione delle dinamiche concorrenziali sui prezzi RC auto con previsioni di rialzo dei prezzi delle polizze, dopo una lunga fase di discesa dell'ultimo periodo. Gli onorevoli interroganti ricordano, inoltre, le conclusioni di un'indagine conoscitiva chiusa nel 2013 dall'Autorità *antitrust*, che ha evidenziato una serie di potenziali ostacoli alla concorrenza e proposto diverse misure pro-concorrenziali.

La stessa Autorità è più volte intervenuta su tali realtà stimolando una concreta concorrenza a vantaggio dei consumatori, non da ultimo, come noto, tramite un intervento del presidente, professor Giovanni Pitruzzella, dell'ottobre 2015, nell'occasione di un'audizione presso la 10ª Commissione permanente del Senato sul disegno di legge concorrenza. Tale disegno di legge, in procinto - speriamo - di essere votato in Aula nelle prossime settimane per passare - in seconda lettura degli articoli novellati - alla definitiva approvazione alla Camera, come riconosciuto dagli stessi onorevoli interroganti, contiene disposizioni atte a garantire la trasparenza del mercato a vantaggio dei consumatori, con particolare riguardo agli automobilisti virtuosi, riducendo gli squilibri territoriali attualmente esistenti.

Quanto ai quesiti posti, nel merito dell'interrogazione in oggetto, va evidenziato come l'atto medesimo proponga, tra le misure relative al settore assicurativo (articoli 2-15), una serie di interventi volti a promuovere la concorrenza e favorire la trasparenza e la conoscibilità delle azioni di mercato a vantaggio dei consumatori, includendo un confronto competitivo reale tra i principali *players* del settore. In particolare, è prevista la predisposizione di un articolato sistema di sconti di maggior beneficio per gli assicurati virtuosi delle Province a più alto tasso di sinistrosità e con premio medio più elevato per coloro i quali sottopongono il veicolo a ispezione preventiva e che accettino di installare sul proprio veicolo la cosiddetta *black box*, sulla base di criteri e modalità di determinazione regolati e monitorati dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS).

La riforma della RC auto reca una serie di ulteriori interventi in favore dei consumatori e degli assicurati virtuosi, con riferimento all'assegnazione delle classi di merito, con divieto di discriminare in funzione della durata del rapporto, atti a garantire, nell'ambito della classe di appartenenza, le condizioni di merito assegnate agli assicurati aventi le stesse caratteristiche di rischio del soggetto che stipula il nuovo contratto. Sono altresì contemplate norme di maggiore vantaggio nelle variazioni peggiorative di premio (quindi anche di classe di merito) per coloro i quali hanno installato le cosiddette scatole nere sulla vettura, rispetto a quelli altrimenti applicati, ovvero attraverso la previsione di sconti per coloro i quali sottopongono il veicolo a ispezione preventiva o, ancora, installino sulla vettura meccanismi elettronici che impediscono l'avvio del motore qualora sia riscontrato un elevato tasso alcolemico.

In particolare, l'ulteriore sconto a cui si è in precedenza fatto riferimento, caratterizzato per una maggiore consistenza ed incisività rispetto a quello altresì applicato già in occasione della sottoscrizione delle citate clausole contrattuali offerte dall'impresa, avrà come finalità la valorizzazione (naturalmente economica) proprio di quei comportamenti virtuosi tenuti dagli automobilisti e volti a contrastare la diffusione delle frodi alle assicu-

razioni. Tali misure sono finalizzate proprio ad attenuare il peso specifico della territorialità nella determinazione dei premi di assicurazione.

Concludo con l'auspicio che il Parlamento possa approvare in tempi rapidi le descritte norme, così da giungere alla conclusione di tale percorso per far fronte sia alle esigenze dei consumatori, sia agli impegni assunti con l'Unione europea.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Desidero salutare i ragazzi del quarto anno del Liceo scientifico «P. Nervi - G. Ferrari» di Morbegno, in provincia di Sondrio. Naturalmente mi unisco al saluto che indubbiamente il senatore Del Barba vorrà fare loro direttamente da quest'Aula. Grazie ragazzi di essere qui. Vi spiegherà poi il senatore perché non ci sono tante persone oggi, giovedì pomeriggio. (*Applausi*).

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 16,22)**

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per il complimento, che ricambio perché è sempre disponibile quando chiedo una spiegazione in Commissione.

Finalmente riusciamo a parlare di problemi dei cittadini, dopo una settimana dedicata ad altro. Non posso dichiararmi totalmente soddisfatto, anche se la risposta è entrata nel merito, perché questo potremo vederlo insieme solo dopo il disegno di legge concorrenza; vedremo cosa conterrà. Lei mi dice che è in procinto di arrivare in Assemblea: speriamo. Le ricordo la schizofrenia del disegno di legge concorrenza, che abbiamo licenziato in Commissione il 2 agosto: sono otto mesi che è fermo. Ogni tanto giungono notizie che dovrebbe arrivare in Assemblea. Il motivo del ritardo è comprensibile: dentro questo disegno di legge ci sono problematiche enormi, tra cui quelle delle assicurazioni, della telefonia, dei taxi e dell'energia.

Per riepilogare ai cittadini che ci ascoltano, è nata un'istruttoria grazie alla legge n. 287 del 1990, nello specifico all'articolo 2, che riguarda le intese volte a falsare la concorrenza. Ci sono state dichiarazioni da parte dell'amministratore delegato e del direttore generale di Unipol e Generali che dicevano pubblicamente che l'era dei prezzi calmierati stava finendo, dando quindi un'indicazione a tutti gli altri che si poteva iniziare ad alzare i prezzi; ecco perché è intervenuta l'Agcom.

Cosa occorre fare secondo noi e cosa proponiamo (è qui presente il senatore Puglia, che ha presentato emendamenti proprio al disegno di legge concorrenza)? Occorre rompere il circolo vizioso di un mercato in cui le compagnie sono disposte a operare in maniera anche molto inefficiente, per-

ché hanno la certezza che più risarciscono e più possono aumentare i premi ai consumatori. Abbiamo proposto alcuni emendamenti e mi auguro che vengano portati avanti. Lei ha citato l'emendamento 4.12, sulla portabilità, che è stato proposto proprio dal senatore Puglia: esso permette di cambiare compagnia molto più facilmente. Spero che non venga modificato, perché è stato approvato.

Un'altra problematica è quella relativa agli sconti. Nel disegno di legge concorrenza la parola «sconti» è presente, però noi avevamo fatto un lavoro, soprattutto alla Camera, insieme a tutte le forze politiche, arrivando a una soluzione condivisa e questo lavoro al Senato è stato stralciato: un emendamento dei relatori, il 3.100, ha riportato alla situazione precedente, accontentando - mi permetta di dirlo - Unipol, che in audizione ci chiedeva proprio questo.

Invito il Governo a tenere presenti i nostri emendamenti, che vanno verso una direzione che non lascia alle compagnie la possibilità discrezionale di scegliere: ci devono essere gli sconti, ma devono fare riferimento a dati oggettivi. Se facciamo riferimento a dati oggettivi e non lasciamo discrezionalità alle compagnie, questo porterà sicuramente beneficio ai consumatori. La invito quindi, quando valuterà la nostra proposta emendativa, a prenderla in seria considerazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 marzo 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (2705 )

La seduta è tolta *(ore 16,27)*.



Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazioni sull'applicazione della direttiva Bolkestein al commercio ambulante**

**(3-03247)** (20 ottobre 2016)

RUTA. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, il 12 dicembre 2006, hanno approvato la direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, cosiddetta direttiva Bolkestein, con lo scopo facilitare la creazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;

il legislatore italiano ha dato attuazione alla direttiva mediante il decreto legislativo n. 59 del 2010, applicando tale direttiva anche al settore del commercio ambulante su aree pubbliche;

il Parlamento europeo, con risoluzione n. 2010/2109 (INI), ha preso atto tuttavia della forte preoccupazione espressa dai venditori ambulanti nei confronti della possibilità che la direttiva 2006/123/CE possa essere applicata negli Stati membri estendendo il concetto di "risorsa naturale" anche al suolo pubblico, producendo limitazioni temporali alle concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche che sarebbero gravemente dannose per l'occupazione, la libertà di scelta dei consumatori e l'esistenza stessa dei tradizionali mercati rionali;

l'Italia è l'unico Paese nell'Unione, insieme alla Spagna, ad aver applicato la direttiva Bolkestein al commercio ambulante;

l'art. 16 del decreto legislativo n. 59 del 2010, considera le aree pubbliche una "risorsa naturale" limitata e quindi introduce un limite alle concessioni di posteggio e stabilisce, in particolare, al comma 4, il divieto di rinnovo automatico delle concessioni scadute, nonché il divieto esplicito di accordare vantaggi al concessionario uscente, mettendo così in serie difficoltà gli operatori del settore che, nella maggior parte dei casi, hanno effettuato notevoli investimenti per intraprendere e migliorare la propria attività e che, in caso di mancato rinnovo della concessione, subirebbero danni rilevanti;

l'art. 70, comma 1, estende la possibilità di esercitare tale attività anche a società di capitali, trascurando il fatto che tale tipo di commercio è

tradizionalmente svolto da piccole imprese, spesso a conduzione familiare per cui, ad avviso dell'interrogante, la sua applicazione produrrebbe un'evidente distorsione della concorrenza per la maggior forza finanziaria delle società di capitali;

al comma 5 stabilisce, inoltre, che, in sede di Conferenza unificata, debbano essere individuati i criteri per il rilascio dei rinnovi della concessione dei posteggi per il commercio in aree pubbliche, nonché le disposizioni transitorie da applicare alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 59 del 2010; la Conferenza unificata ha raggiunto il 5 luglio 2012 un accordo, che prevede una proroga dell'attuale situazione fino al 7 maggio 2017, seguita da un regime transitorio di licenze, della durata compresa fra i 9 e i 12 anni, durante il quale i Comuni potranno assegnare gli spazi secondo criteri che tengano conto dell'anzianità di servizio nell'esercizio del mercato su aree pubbliche, per tutelare le imprese che già svolgono la loro attività in tali mercati. La Spagna ha fissato in 75 anni la durata di un simile regime transitorio a tutela delle imprese già presenti;

le misure previste dal decreto legislativo non tengono conto delle peculiarità di queste attività, quasi sempre svolte da imprese individuali o a dimensione familiare, che difficilmente potrebbero competere in un mercato così aperto e fanno venire meno i requisiti di stabilità necessari per programmare investimenti in strutture e personale, nonché per recuperare gli investimenti già realizzati e indispensabili per garantire un'offerta migliore;

questa tipologia di mercati, che impiega circa 500.000 addetti a livello nazionale, necessita di maggiore tutela, in quanto fa parte del tessuto economico delle nostre città, della loro immagine turistica e delle loro tradizioni;

alcune associazioni che rappresentano gli interessi dei commercianti ambulanti hanno richiesto che venga rivista la decisione di applicare la direttiva Bolkestein al commercio ambulante, o che quantomeno si preveda l'estensione della durata del regime transitorio delle concessioni per un tempo abbastanza ampio da permettere l'ammortamento degli investimenti realizzati, così come fatto in Spagna;

le associazioni di categoria hanno anche evidenziato che l'intesa raggiunta dalla Conferenza unificata il 5 luglio 2012 pone ulteriori difficoltà ai commercianti ambulanti che operano in comuni diversi, poiché non prevede l'utilizzo di regole omogenee per l'istituzione dei bandi, lasciando libertà di applicare criteri differenti sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno avanzare apposita iniziativa legislativa al fine di prorogare l'attuale sistema di concessioni almeno fino al 2030;

se ritenga utile, conseguentemente, promuovere un tavolo di confronto al fine di esaminare le criticità attuative dell'intesa prevista dall'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2010, siglata in data 5 luglio 2012, con il coinvolgimento delle autonomie territoriali.

---

(3-03580) (15 marzo 2017) (già 4-06499) (13 ottobre 2016)

PANIZZA, LANIECE, FAUSTO GUILHERME LONGO, ZIN. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno approvato, nel dicembre 2006, la direttiva 2006/123/CE, meglio nota come direttiva Bolkestein, con lo scopo di facilitare la creazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;

secondo tale direttiva comunitaria, alla quale l'Italia ha dato attuazione con decreto legislativo 26 marzo 2010, n.59, che ha esteso l'applicazione anche al settore del commercio ambulante su aree pubbliche, per l'assegnazione delle concessioni in scadenza che interessano i posteggi di mercati e fiere presenti sul suolo pubblico nazionale è necessario procedere attraverso un bando ad evidenza pubblica;

in questo modo l'Italia è diventata l'unico Paese nell'Unione, insieme alla Spagna, ad aver applicato la direttiva Bolkestein al commercio ambulante;

considerato che:

il recepimento della direttiva Bolkestein nell'ambito dei mercati ambulanti comporta, tra le altre cose, l'apertura del settore a nuove imprese straniere e multinazionali, il divieto di rinnovo automatico delle concessioni e l'assegnazione degli spazi pubblici tramite bandi con divieto di favorire il prestatore uscente, come previsto dagli articoli 11, 16, comma 4, e 70, comma 1, del decreto legislativo n.59. Tali disposizioni destano una forte preoccupazione da parte dei venditori ambulanti che, oltre a temere gravi danni per l'occupazione, temono per l'esistenza stessa dei tradizionali mercati rionali;

la conferenza unificata fra Regioni e Province autonome ha raggiunto il 5 luglio 2012 un accordo, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo n. 59, che prevede una proroga dell'attuale situazione fi-

no al 7 maggio 2017, seguita da un regime transitorio di licenze, della durata compresa fra i 9 e i 12 anni, durante il quale i Comuni potranno assegnare gli spazi secondo criteri che tengano conto dell'anzianità di servizio nell'esercizio del mercato su aree pubbliche, per tutelare le imprese che già svolgono la loro attività in tali mercati;

tuttavia, le misure previste dal decreto legislativo n.59 del 2010, malgrado il regime transitorio approvato dalla Conferenza unificata, non tengono conto delle peculiarità di queste attività, quasi sempre imprese individuali o a dimensione familiare, che difficilmente potrebbero competere in un mercato così aperto. Inoltre il decreto legislativo fa venire meno i requisiti di stabilità necessari per programmare investimenti in strutture e personale, nonché per recuperare gli investimenti già realizzati e indispensabili per garantire un'offerta migliore. Infine questa tipologia di mercati, impiegando circa 500.000 addetti a livello nazionale, fa parte del tessuto economico delle nostre città, nonché della loro immagine turistica e tradizionale, che anche per questo necessiterebbero di maggior tutela;

tenuto conto che:

molte Regioni hanno approvato documenti volti a tutelare gli interessi dei commercianti ambulanti quali, per esempio, la Puglia con l'approvazione della mozione 106/2016, la Regione Piemonte con una proposta di legge approvata dalla III commissione del Consiglio regionale in sede legislativa e successivamente trasmessa al Parlamento e la Regione Liguria che chiede che l'Italia escluda il commercio ambulante dall'ambito di applicazione della direttiva Bolkestein per tutelare le piccole imprese del settore;

alcune associazioni di categoria hanno anche osservato che l'intesa raggiunta dalla Conferenza unificata il 5 luglio 2012 pone ulteriori difficoltà ai commercianti ambulanti che operano in comuni diversi, poiché non prevede l'utilizzo di regole omogenee per l'istituzione dei bandi, lasciando libertà di applicare criteri differenti sul territorio;

considerato inoltre che:

la direttiva europea ha inserito il settore del commercio ambulante tra i soggetti destinatari del provvedimento accomunando le aree mercatali a risorse naturali limitate. La tipologia del sistema mercatale italiano si svolge quasi esclusivamente in mercati e fiere con posteggi mobili. Si tenga presente che al termine di ogni mercato (poche ore) lo spazio dato in concessione ritorna a tutti gli effetti ed integralmente nella disponibilità e fruibilità pubblica. Fattispecie completamente diversa da quelle previste per le concessioni che autorizzano l'uso di cave e miniere o l'utilizzo di arenili e risorse demaniali in genere, dove l'utilizzo del territorio risulta di natura esclusiva.



Risulta chiaro quanto l'aver incluso le aree mercatali in tale concetto risulti una forzatura e prova ne è che il Parlamento europeo ha invitato i Governi degli Stati membri ad escludere tale settore dall'applicazione della direttiva, proposta che è stata accolta da tutti gli Stati eccezion fatta per la Spagna (che però ha portato le autorizzazioni a 70 e più anni) e per l'Italia il cui Governo non si è adoperato e speso per escludere la categoria degli operatori su area pubblica semplicemente temendo di incorrere in infrazione;

il sistema di selezione di bando ad evidenza pubblica per la riassegnazione dei posteggi prevede l'istituzione di un bando per ogni singolo posteggio di mercato e fiera ed un carico amministrativo, economico e burocratico che di fatto non modifica lo *status quo*, ma avvia semplicemente un meccanismo faraonico contrario a qualsiasi elementare principio di semplificazione e di snellimento delle incombenze a carico delle imprese;

risulta che i regolamenti dei singoli mercati devono in molti casi essere rinnovati, che devono essere redatte graduatorie aggiornate per qualunque posteggio esistente, che alcuni Comuni non hanno provveduto ancora a rilasciare titoli autorizzatori (e questo anche nella provincia di Trento, che in materia è una delle più virtuose), e che mancano ancora delibere regionali istitutive di mercati esistenti nonché il recepimento del documento della Conferenza unificata del luglio 2012. Molte amministrazioni lamentano infatti la difficoltà oggettiva nel redigere le graduatorie a causa di varie motivazioni dovute alla ricostruzione di dati relativi ad autorizzazioni rilasciate anche più di 50 anni fa, delle quali è assai difficile trovare riscontro negli archivi storici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non sia del parere che sarebbe opportuno escludere i commercianti ambulanti dall'applicazione della direttiva, così come stanno proponendo alcune Regioni;

se non ritenga utile prevedere una proroga dell'attuale sistema di concessioni fino al 2020, in modo da favorire un approfondimento del quadro giuridico della materia.

---

### **Interrogazione sulla sorveglianza nel settore assicurativo**

**(3-03357)** (20 dicembre 2016)

CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, PAGLINI, PUGLIA, TAVERNA, MONTEVECCHI, BUC-CARELLA, MORRA. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

i gruppi Generali e Unipol sono tra i principali gruppi assicurativi del mercato italiano delle polizze RC Auto (responsabilità civile autoveicoli);

nell'adunanza del 7 dicembre 2016, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha avviato una istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti delle società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;

l'avvio della istruttoria è stato notificato il 15 novembre 2016 nel corso di alcune ispezioni effettuate dall'AGCM, in collaborazione con il Nucleo speciale Antitrust della Guardia di finanza, presso le sedi di alcune società assicurative (UnipolSai, Allianz, Generali, AXA e Amissima) e dell'ANIA (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici);

in particolare, il procedimento dell'AGCM trae origine da alcune recenti dichiarazioni pubbliche del gruppo Generali e del gruppo Unipol, riferite al complesso del mercato, in merito all'eliminazione delle dinamiche competitive sul prezzo delle polizze RC Auto e alle rispettive strategie di prezzo sui propri aumenti dei premi; dichiarazioni che lasciano intendere una possibile intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e che vedrebbe coinvolte le seguenti società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;

l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 7 novembre 2016, riporta una dichiarazione dell'amministratore delegato e direttore generale di Unipol Gruppo Finanziario SpA, nonché presidente di UnipolSai SpA, in merito alla previsione che, in Italia, dopo "una fase di lunga discesa dei prezzi", i premi RC Auto aumenteranno;

l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 10 novembre 2016 scrive di una dichiarazione del direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, in risposta alle precedenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA, ove si rileva che in Italia si è assistito a

una "fortissima competizione dei prezzi non innescata da Generali che si sta attenuando o addirittura fermando";

sempre in data 10 novembre 2016, l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radio-cor Plus" pubblicizza una dichiarazione, nella quale il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, con riferimento all'andamento dei prezzi delle polizze RC Auto, prevede "qualche movimento al rialzo dei prezzi soprattutto in Italia, dove pensiamo che la guerra dei prezzi stia per finire o forse è già finita" e, con la fine della guerra dei prezzi, "un miglioramento nella redditività dell'RC Auto";

in altre e successive dichiarazioni il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA ha dichiarato anche che, negli ultimi mesi, si sono avuti aumenti dei premi delle polizze RC Auto da parte di gruppi assicurativi precedentemente molto aggressivi nelle politiche di prezzo, dando conto nel contempo che il gruppo Generali ha già attuato l'aumento dei premi auto;

il 29 novembre 2016 sui siti *web* del quotidiano "Milano Finanza" e del quotidiano di settore "Assinews" è apparsa una dichiarazione nella quale l'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA ha nuovamente dichiarato che i premi auto sarebbero aumentati in Italia, anche ad opera del gruppo Unipol;

tali dichiarazioni, secondo l'AGCM, potrebbero far venire meno l'incertezza sulla strategia futura di prezzo delle polizze auto e alimentare l'aspettativa che a eventuali aumenti, essendo generalizzati tra i principali *player*, non segua il rischio di perdere clienti, ossia possano essere manifestazione di un'intesa restrittiva della concorrenza, tra i principali operatori circa una possibile fine della "guerra dei prezzi", così come i dati più recenti sembrerebbero confermare;

considerato che:

i mercati rilevanti interessati dalle dichiarazioni riportate sono quelli relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie accessorie associate, vale a dire i mercati relativi, rispettivamente, al ramo assicurativo 10 (RC Auto) e al ramo assicurativo 3 (Corpi veicoli terrestri) e che, tali mercati, per consolidato orientamento dell'Autorità hanno entrambi dimensione geografica nazionale;

l'AGCM ritiene che, conformemente ai precedenti comunitari e nazionali, "gli annunci pubblici sulle strategie di prezzo degli operatori, quali sono le dichiarazioni sopra richiamate, potrebbero essere manifestazione di un'intesa fra le principali imprese assicurative, nella forma di accordi o pratiche concordate, aventi per oggetto e/o per effetto di falsare la concorrenza sui mercati relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie associate";

sempre secondo l'AGCM "le citate dichiarazioni si riferiscono ad aumenti di prezzi da parte del complesso del mercato e, pertanto, la possibile intesa oggetto del presente procedimento potrebbe interessare le principali imprese assicurative attive, in Italia, nell'offerta delle polizze RC auto. In particolare, in base ai dati Ania 2015, le principali società assicurative che appartengono ai più importanti gruppi attivi nel mercato RC Auto sono: Unipol Gruppo Finanziario S.p.A., UnipolSai Assicurazioni S.p.A., Compagnia Assicuratrice Linear S.p.A., Allianz S.p.A., Genialloyd S.p.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Generali Italia S.p.A., Genertel S.p.A., AXA Assicurazioni S.p.A., Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni S.p.A., TUA Assicurazioni S.p.A.";

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

L'Autorità ha concluso nel 2013 un'indagine conoscitiva relativa allo studio delle procedure di risarcimento diretto e all'analisi assetti concorrenziali del settore RC Auto (IC42). L'indagine ha confermato numerose problematiche di natura concorrenziale che si riflettono, da una parte, in livelli, tassi di crescita e variabilità dei premi non concorrenziali; dall'altra, in strutture dei risarcimenti a carico delle compagnie non efficienti in senso produttivo, anch'esse proprie di un equilibrio non concorrenziale;

l'indagine, con riferimento ai dati del periodo esaminato, ha evidenziato che il confronto internazionale mostra come i premi in Italia siano in media più elevati e crescano più velocemente rispetto a quelli dei principali Paesi europei. Considerando, infatti, il livello dei premi, si osserva come il premio medio in Italia sia più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, superi quello tedesco dell'80 per cento circa e quello olandese di quasi il 70 per cento; la crescita dei prezzi per l'assicurazione dei mezzi di trasporto in Italia sul periodo 2006-2010 è stata quasi il doppio di quella della zona Euro e quasi il triplo di quella registrata in Francia;

L'Autorità è più volte intervenuta, sia con segnalazioni, sia attivando i poteri istruttori conferitile dalla legge n. 287 del 1990 e dalla normativa comunitaria, al fine di rimuovere gli ostacoli ad un maggiore sviluppo concorrenziale del settore e di incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;

negli ultimi anni il settore RC Auto è stato interessato da numerosi interventi di carattere legislativo e regolamentare, finalizzati ad incentivare il confronto competitivo tra gli operatori e la mobilità degli assicurati. A conclusione della propria analisi, l'Autorità aveva ritenuto di fornire alcune indicazioni, utili per un ulteriore intervento di riforma del settore. In linea generale, l'Autorità ha suggerito di contenere la dinamica delle tariffe RC Auto, prevedendo sconti significativi per gli utenti in una serie di circostan-

ze. Ulteriori proposte erano volte a stimolare la mobilità dei consumatori, condizione indispensabile per lo sviluppo di più accese dinamiche competitive tra le imprese, e a dare maggiori certezze sul risarcimento del danno;

come affermato dal presidente dell'AGCM, professor Giovanni Pitruzzella, nell'ottobre 2015, nell'ambito delle audizioni svolte presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, sul disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", le misure proposte dall'Autorità erano volte a "rompere il circolo vizioso tra aumento dei costi e aumento dei premi che caratterizza il settore RC Auto in Italia. Un mercato nel quale le compagnie assicurative sono disposte ad operare in maniera inefficiente sapendo che i maggiori costi possono essere recuperati attraverso maggiori premi non è un mercato sano. Il sistema deve essere in grado di ridurre gli sprechi, spesso connessi all'esistenza di vere e proprie frodi, e di assicurare che la riduzione degli sprechi vada a beneficio degli utenti sotto forma di premi più bassi. I consumatori - di fatto quelli "onesti" - che accettano volontariamente alcune condizioni che contribuiscono all'efficienza del sistema devono poter godere di sconti significativi sulle polizze";

il citato disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", in stato di relazione al Senato, pur non recependo tutte le indicazioni fornite dall'Autorità e pur avendo subito gli attacchi della *lobby* assicurativa, a seguito dei quali molte norme a favore dei consumatori del settore delle polizza RC Auto sono state poi modificate depotenziandone l'effetto, contiene comunque alcune disposizioni tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi e può essere l'occasione per affrontare, in sede di esame in Assemblea, anche il tema oggetto del procedimento avviato, da ultimo, dall'AGCM a carico delle principali compagnie assicurative attive in Italia nell'offerta delle polizze RC Auto, e reintrodurre così anche le norme, soppresse dall'emendamento dei relatori n. 3.100, del testo all'articolo 7, comma 2, così come approvato dalla Camera dei deputati che premiano gli automobilisti virtuosi in maniera equa sul territorio nazionale;

l'*iter* del suddetto provvedimento si è arrestato a giudizio degli interroganti per motivazioni di ordine strettamente politico. Il Ministro in indirizzo, nel mese di ottobre 2016, ha spiegato all'agenzia "AskaneWS" di aver chiesto "una discussione all'interno del Governo per capire cosa si vuole veramente fare", perché si tratta di un disegno di legge "molto importante non solo per ragioni economiche» ma anche perché «è un impegno che abbiamo preso con l'Unione europea",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere misure di sorveglianza efficaci del settore assicurativo, sempre più spesso esposto ad episodi come quelli descritti;

se intenda adottare disposizioni finalizzate ad ottenere premi più bassi per gli assicurati e tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi;

se intenda facilitare lo sviluppo concorrenziale del settore e incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;

se intenda favorire la ripresa dell'*iter* del disegno di legge 2085 recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", nonché l'adozione di misure che vadano maggiormente in direzione di un vantaggio ai consumatori nel settore delle polizze RC Auto, così come auspicato in premessa .

---

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Crosio, Della Vedova, De Poli, Divina, D'Onghia, Donno, Fattori, Gambaro, Gentile, Lanzillotta, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

**Disegni di Legge, annunzio di presentazione**

Senatori Bencini Alessandra, Romani Maurizio, Corsini Paolo, Dalla Zuanza Gianpiero, Mattesini Donella, Borioli Daniele Gaetano, Cervellini Massimo, Mineo Corradino, Barozzino Giovanni, Petraglia Alessia, Molinari Francesco, Uras Luciano, Mastrangeli Marino Germano  
Istituzione della Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili (2746)  
(presentato in data 15/3/2017);

senatori Gasparri Maurizio, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Rossi Maurizio  
Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19 (2747)  
(presentato in data 15/3/2017);

senatrice Simeoni Ivana  
Modifica alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (2748)  
(presentato in data 15/3/2017);

senatore Tremonti Giulio  
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di lezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (2749)  
(presentato in data 15/3/2017);

senatori Galdani Marcello, Aiello Piero, Conte Franco, Dalla Tor Mario, Rossi Luciano, Torrisi Salvatore, Albertini Gabriele, Colucci Francesco, Mancuso Bruno, Bianconi Laura, Viceconte Guido

Disposizioni finalizzate a favorire l'accesso alla pensione dei lavoratori ultracinquantenni disoccupati attraverso una indennità economica di accompagnamento al pensionamento di vecchiaia (2750)

(presentato in data 16/3/2017);

senatori Galdani Marcello, Aiello Piero, Conte Franco, Dalla Tor Mario, Rossi Luciano, Torrisi Salvatore, Albertini Gabriele, Marino Luigi, Colucci Francesco, Mancuso Bruno, Bianconi Laura, Viceconte Guido

Modifiche alla disciplina relativa alla donazione di organi e tessuti (2751)

(presentato in data 16/3/2017);

senatori Torrisi Salvatore, Pagano Pippo

Misure per l'incentivazione della rigenerazione urbana (2752)

(presentato in data 16/3/2017);

senatori Montevercchi Michela, Gaetti Luigi, Taverna Paola, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Castaldi Gianluca, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Moronese Vilma

Disposizioni in materia di chirurgia estetica (2753)

(presentato in data 16/3/2017).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

#### *2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. De Petris Loredana ed altri

Nuove disposizioni in materia di delitti contro specie di fauna e flora protette (2695)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/03/2017);

#### *3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui registri e i trasferimenti di sostanze inquinanti, fatto a Kiev il 21 maggio 2003 (2727)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 16/03/2017);



*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Piccoli Giovanni ed altri

Dichiarazione di monumento nazionale di alcuni sacrari militari siti nella regione Veneto (2707)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)  
(assegnato in data 16/03/2017);*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Castaldi Gianluca ed altri

Disposizioni per il potenziamento e la diffusione dell'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (2694)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 16/03/2017);*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme

Rilascio di garanzie nell'interesse del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), del Comitato italiano paralimpico (CIP), di Coni Servizi SpA e delle federazioni sportive nazionali (FSN) (2704)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)  
(assegnato in data 16/03/2017);*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (2233-B)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*S.2233 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.2229) C.4135 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.2014, C.3108, C.3120, C.3268, C.3364)*

(assegnato in data 16/03/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Albano Donatella ed altri

Disposizioni in materia di polizia mortuaria, per l'abolizione dei diritti comunali nel trasporto funebre (2716)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 16/03/2017);*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi, sen. Mandelli Andrea

Disposizioni in materia di attività professionali del farmacista (2717) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 16/03/2017).

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 15 marzo 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, che modifica il regolamento (CE) n. 184/2005 e abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese (COM (2017) 114 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 aprile 2017.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 20 aprile 2017.

**Interrogazioni**

*ORELLANA - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:*

con decreto del dirigente della Giunta della Regione Lombardia n. 2258 del 17 marzo 2014, pubblicato sul BURL serie ordinaria n. 13 in data 26 marzo 2014, è stata approvata la pronuncia di compatibilità ambientale del "progetto di una nuova discarica monodedicata per rifiuti contenenti amianto" a Ferrera Erbognone (Pavia) su richiesta della società Acta Srl;

la discarica verrebbe realizzata in un'area caratterizzata da provato inquinamento e in un contesto industriale peculiare caratterizzato dalla presenza, in particolare, di gasdotti, oleodotti e impianti di trattamento di rifiuti, anche pericolosi;

i comprovati rischi di un'eventuale realizzazione della discarica nel sito individuato dalla società Acta trovano conferma anche nelle conclusioni cui era giunta la riunione del gruppo di lavoro del 30 maggio 2013 per l'ag-

giornamento relativo agli interventi di bonifica delle aree interessate dalla raffineria Eni SpA, del deposito ex Praioli e dall'ex deposito di GPL Agip;

tenuto conto che:

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, più volte, si è già espresso, in occasione di ampliamenti a strutture o attività limitrofe, su come sia indispensabile preservare e tutelare quel territorio, perché già gravato dalla presenza di numerose industrie;

anche la Regione Lombardia, nella deliberazione di Giunta del 12 luglio 2002, n. 7/9775, specifica come nel comune di Sannazaro de' Burgondi (Pavia) la densità di installazioni a rischio e la complessità delle interazioni con il territorio circostante rende la zona un *unicum* nel contesto regionale lombardo, per l'intersecarsi di problemi di sicurezza industriale, di sicurezza nei trasporti di merci pericolose, di tutela della qualità dell'aria e dell'acqua;

dal 2002 ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata, alcune aree industriali sono state ampliate; nel 2013 è stato attivato l'impianto est della raffineria Eni, che solo nell'ultimo anno è stato caratterizzato da pericolosi incidenti, verificatisi il 2 e il 6 luglio 2016, più recentemente il 1° dicembre 2016 e in ultimo il 5 febbraio 2017;

i sindaci hanno espresso, pertanto, forti perplessità circa l'ubicazione della discarica che costituirebbe un'ulteriore fonte di rischio per l'ambiente e la salute dei cittadini;

proprio in seguito ai recenti incidenti che hanno coinvolto la raffineria Eni, è in corso una fase di interlocuzione tra la Regione e il comitato tecnico regionale (CTR) per verificare le valutazioni inerenti alla compatibilità territoriale tra l'impianto Eni est e la discarica Acta;

la Regione provvederà altresì a svolgere ulteriori ricognizioni sulle prescrizioni degli atti ministeriali concernenti eventuali modifiche all'autorizzazione dell'impianto Eni est che potrebbero influire sulla discarica di cemento amianto della ditta Acta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non intenda seguire la fase di interlocuzione in corso tra Regione Lombardia e il Comitato tecnico regionale e verificare se la realizzazione della discarica in un'area che rappresenta un *unicum* nel contesto regionale lombardo non possa essere un'ulteriore fonte di rischi ambientali e sanitari.

(3-03594)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FASIOLO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 154 del 2004 ha abrogato la legge n. 41 del 1982 e dunque anche quanto disposto dall'art. 27-ter in cui si prevedeva l'applicazione del canone meramente ricognitorio alle concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale, richieste da enti cooperativi inseriti nel registro prefettizio della sezione "pesca" o da imprese singole non cooperative;

le società cooperative hanno continuato a godere di canoni agevolati, ai sensi dell'art. 48 del regio decreto n. 1604 del 1931, mentre tutti gli altri operatori, in particolare le imprese di acquacoltura, sono soggetti ad un canone ordinario che nel 2013 era di circa 1,77 euro al metro quadro contro circa 0,00448 euro al metro quadro per le società cooperative;

l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, in una comunicazione del 2008 al Parlamento, richiamava, relativamente alla disparità di trattamento degli interessati alle concessioni demaniali, la violazione del principio della libera concorrenza;

tale comunicazione è stata recepita dal legislatore con l'art. 4-ter del decreto-legge n. 171 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 2008, che aveva sanato questa abnorme diversità di trattamento;

il provvedimento è stato successivamente in parte abrogato con l'art. 22 del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009;

il canone, nella misura ordinaria (nel 2011, circa 1,61 euro al metro quadro) non è stato nella generalità dei casi applicato, in quanto alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 154 del 2004 (9 luglio 2004) ha continuato ad essere applicato fino alla scadenza della concessione il canone nella misura prevista dall'art. 27-ter della legge n. 41 del 1982;

le funzioni di concessioni e di determinazione dei canoni demaniali marittimi, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, sono state affidate alle Regioni, pur rimanendo in capo allo Stato la competenza in materia;

citando ad esempio i provvedimenti di singole amministrazioni regionali, la legge regionale n. 22 del 2010 del Friuli-Venezia Giulia (legge finanziaria per il 2011) ha ricondotto ad una sostanziale situazione di equità tutte le imprese, indipendentemente dalla natura della loro ragione sociale, per quanto attiene alle aree del demanio marittimo adibite ad attività di acquacoltura, pesca e attività connesse in sintonia con la raccomandazione della Commissione 2003/361/CE secondo la quale "si considera impresa ogni attività a prescindere della forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica";

il decreto legislativo sul federalismo demaniale n. 85 del 2010 (ai sensi della legge n. 42 del 2009), che prevede il trasferimento dallo Stato alle Regioni dei beni appartenenti al demanio marittimo unitamente alle relative pertinenze è rimasto, di fatto, inapplicato sulla questione dei canoni demaniali marittimi,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo in materia e quali azioni intendano intraprendere, anche in vista dell'ormai prossima attivazione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020, per definire la questione dei canoni demaniali marittimi per le imprese di acquacoltura, segmento strategico del comparto ittico nazionale.

(4-07189)

TARQUINIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 9 marzo 2017 sulla A14 tra Loreto e Ancona, durante i lavori di ampliamento dell'autostrada, vi è stato un crollo di un cavalcavia che ha provocato due morti e tre feriti;

il ponte è il numero 167 e si trova al chilometro 235+800. Per l'ampliamento a tre corsie dell'autostrada era previsto il sollevamento del cavalcavia. Gli operai stavano sollevando la campata del ponte con dei martinetti, quando la struttura ha ceduto;

sulla base delle informazioni al momento acquisite, le attività di sollevamento del cavalcavia erano state completate alle ore 11,30. Al momento dell'incidente, alle ore 13 circa, il personale stava realizzando attività accessorie. Sul cantiere, peraltro, era presente l'ingegnere responsabile tecnico dei lavori;

la Procura di Ancona ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi di reato è, per il momento, di omicidio colposo plurimo. L'area è stata posta sotto sequestro;

premessi, inoltre, che:

il crollo fa seguito ad almeno altri 4 episodi analoghi negli ultimi 2 anni;

l'episodio ripropone in modo drammatico il tema della sicurezza delle infrastrutture italiane. Da tempo sono state avanzate richieste per ottenere una mappatura dei cavalcavia italiani;

è dovere dello Stato avviare un'immediata verifica strutturale su tutti i ponti a rischio, imponendo alle concessionarie autostradali un'attività costante di controllo e monitoraggio sulle infrastrutture. Peraltro, un'attività analoga di verifica dovrebbe essere effettuata sulle gallerie,

si chiede di sapere quali iniziative di politica generale e quali interventi concreti, soprattutto sui casi urgenti, il Ministro in indirizzo intenda promuovere, per la manutenzione della rete viaria, affinché sia garantita l'incolumità degli utenti delle strade e dei viaggiatori e affinché incidenti mortali, non si ripetano in situazioni analoghe.

(4-07190)

CAPPELLETTI, DONNO, PUGLIA, GIROTTI, CASTALDI, SCIBONA, BLUNDO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la Pedemontana veneta è stata progettata come superstrada a pedaggio ed è stato previsto che l'opera venisse finanziata con prevalenza di capitale privato a fronte di un contributo pubblico mediante la procedura della finanza di progetto o *project financing*, prevista dagli articoli 153-160 del decreto legislativo n. 163 del 2006; tale procedura di finanziamento prevede che l'opera, una volta ultimata, rimanga in concessione al privato costruttore per un periodo di tempo (la durata della concessione prevista dalla convenzione del 21 ottobre 2009 è di 39 anni) che permetta a quest'ultimo di estrarre una proficua rendita dai pedaggi pagati dall'utenza;

risulta agli interroganti che il concessionario Sis, aggiudicatario della gara, ad oggi non ha attuato il *closing* finanziario, ossia la chiusura del finanziamento privato della superstrada attraverso la vendita dei *project bond*; da fonti di stampa ("Palermotoday" del 20 ottobre 2016) si apprende che Sis verserebbe in gravi condizioni economiche;

la Giunta regionale del Veneto, con deliberazione n. 21/CR del 7 marzo 2017, ha approvato la proposta di nuovo atto convenzionale tra la concedente Regione ed il concessionario Sis, sottoposta successivamente all'attenzione del Consiglio regionale che dovrà esprimersi;

da fonti di stampa ("Il Giornale di Vicenza" dell'8 marzo), si apprende che la Giunta regionale ha deciso di riformulare i termini dell'accordo con il concessionario Sis "ma questo contatto comporterà un drastico cambio dell'originale Project Financing perché sarà la Regione a intascare i pedaggi, ma dovrà tirar fuori subito 300 milioni di euro da dare al privato (...) il resto dei suoi incassi Sis li avrà sotto forma di canone di 153 milioni l'anno (aggiornabili) che riceverà dalla Regione per la disponibilità dell'opera";

inoltre, lo stesso quotidiano il 15 marzo riporta che "si parte da 153 milioni di canone l'anno e poi nei primi 8 anni la cifra per il privato salirà del 3,9% l'anno e nei restanti 31 anni dell'1,9%";

nel bando di gara per l'affidamento della concessione, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione n. 98 del 10 novembre 2006 è specificato che la denominazione conferita al contratto dall'amministrazione concedente è quella di "Project financing per la progettazione, realizzazione e gestione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta";

considerato, inoltre, che:

la dottrina e la giurisprudenza sono unanimi nel ritenere che il contenuto del contratto di appalto deve essere esclusivamente quello predisposto dal bando; a parere degli interroganti, infatti, la rinegoziazione delle condizioni dell'accordo, posteriore alla conclusione della gara, viola il principio generale della *par condicio* tra i concorrenti che si sono scrupolosamente attenuti al bando e priva di significato la selezione competitiva svolta;

la Corte di giustizia dell'Unione europea nel 2010 si è espressa sul punto sostenendo che, al fine di assicurare la trasparenza delle procedure e la parità di trattamento degli offerenti, le modifiche sostanziali apportate alle disposizioni essenziali di un contratto di concessione costituiscono una nuova aggiudicazione di appalto, quando presentino caratteristiche sostanzialmente diverse rispetto a quelle del contratto di concessione iniziale e siano, di conseguenza, atte a dimostrare la volontà delle parti di rinegoziare i termini essenziali; la modifica di un contratto di concessione in corso di validità può ritenersi sostanziale qualora introduca condizioni che, se fossero state previste nella procedura di aggiudicazione originaria, avrebbero consentito l'ammissione di offerenti diversi rispetto a quelli originariamente ammessi o avrebbero consentito di accettare un'offerta diversa rispetto a quella originariamente accettata;

infine, da fonti di stampa ("Il Giornale di Vicenza" del 15 marzo), si apprende che una delle società concorrenti e non aggiudicatrici "si candida a nuova gara e intima alla Regione di fermare tutto l'*iter* degli accordi con Sis, e di procedere semmai far cadere il contratto. Il tutto riservandosi qualsivoglia azione. (...) perché cambia radicalmente il rapporto di concessione in essere in quanto si modifica il regime di rischio in capo a Sis, perché il rischio dei flussi di traffico se lo assume la Regione, per cui si tratta di una riscrittura del contratto di concessione, cosa che in una procedura che segue una gara pubblica non è consentita, configurandosi come un nuovo affidamento diretto",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il nuovo accordo tra la concedente Regione Veneto ed il concessionario Sis comporti una modifica essenziale del contratto di concessione e violi, pertanto, il principio generale della *par condicio* tra i concorrenti e potenziali concorrenti che si sono attenuti al bando di gara, esponendo la Regione Veneto a rischio di contenzioso;

se non consideri che, data la modifica sostanziale che si intende apportare alle disposizioni essenziali del contratto di concessione, la Regione Veneto dovrebbe necessariamente procedere ad indire una nuova gara di concessione.

(4-07191)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

è stato firmato dal Ministro in indirizzo il decreto n. 141 del 2017, con il quale si definisce il contingente di posti disponibili per il terzo ciclo dei corsi per gli insegnanti di sostegno per il 2016/2017, sulla base delle deliberazioni dei comitati regionali di coordinamento;

sono stati autorizzati 9.649 posti, con un incremento rispetto alla previsione iniziale di 5.108 posti;

le modalità di iscrizione ai corsi saranno definite dai singoli atenei secondo le procedure previste dal decreto ministeriale 30 settembre 2016: i corsi sono riservati ai soli docenti già abilitati, è prevista una prova di accesso (costituita da un *test* preliminare, da una o più prove scritte o pratiche e da una prova orale) e la valutazione di eventuali titoli culturali e professionali;

la prova preliminare si svolgerà per tutti gli ordini di scuola il 19 e 20 aprile 2017;

considerato che:

nell'atto del Governo n. 378, recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, si prefigura, a parere degli interroganti, un intervento funzionale ad un taglio degli organici, piuttosto che un miglioramento delle politiche scolastiche sull'inclusione;

i posti messi a bando risultano essere insufficienti rispetto al fabbisogno delle istituzioni scolastiche nell'ambito del sostegno;

ritenuto che:

i tempi richiesti sono assai ristretti affinché ciascun ateneo possa attivare i corsi per un numero di posti pari a quelli autorizzati dal Ministero e riportati nella tabella A allegata al decreto;

il numero dei docenti di sostegno di cui si ha bisogno è molto più alto rispetto al numero dei posti messo a bando;

visto che, a parere degli interroganti, al fine di garantire la continuità e la stabilità dei docenti di sostegno consentendo l'innalzamento dei livelli essenziali delle prestazioni, andrebbe inserito l'allineamento tra l'organico di diritto e l'organico di fatto, circa 30.000 posti in deroga ogni anno, così come teorizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia spostare nel mese di maggio le date per svolgere la prova preliminare, al fine di garantire alle università tempi più congrui per mettere a punto e diffondere gli avvisi pubblici e ai candidati tempi più lunghi per prepararsi;

se non intenda inoltre attivarsi, altresì, al fine di ampliare i posti per i corsi di abilitazione sul sostegno, vista la carenza di docenti specializzati e l'ampio ricorso nelle supplenze a docenti senza titolo.

(4-07192)

FILIPPI, CHITI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la situazione relativa ai contributi annuali per le televisioni locali è molto grave;



a tutt'oggi non sono stati ancora erogati i contributi relativi all'anno 2015;

non è stato ancora emanato il bando per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei contributi relativi all'anno 2016 (il termine per la relativa emanazione scadeva il 31 gennaio 2016);

non è stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri lo schema di decreto del Presidente della Repubblica relativo al nuovo regolamento (previsto dall'art. 1, comma 163, della legge 28 dicembre 2015, n. 208) per il riconoscimento dei contributi annuali all'emittenza locale;

tale situazione è insostenibile per le imprese televisive locali il cui settore sta affrontando un momento di grande difficoltà conseguente alla crisi del mercato pubblicitario, ai cambiamenti tecnologici e alla concorrenza delle nuove piattaforme,

si chiede sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati;

quali iniziative intendano adottare per dare soluzione alle problematiche richiamate.

(4-07193)

*VOLPI - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute - Premesso che:*

all'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante 4-07032 non è stata data ancora risposta;

la vita e la cultura millenaria delle comunità del Gennargentu ruotano attorno all'allevamento del suino. Gli abitanti della zona traggono da sempre sostentamento dall'allevamento e dal trattamento di suini;

nell'area del Gennargentu (Barbagia e Ogliastra), la Giunta regionale sarda, tramite una *task force* coordinata dall'unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana", ha stabilito l'abbattimento con la forza, "*manu militari*", di molti suini sani, fonte di sopravvivenza di un'antichissima cultura dell'allevamento. Il suino sardo allo stato brado, importante fonte di reddito e di sostentamento delle popolazioni locali, è patrimonio di biodiversità, patrimonio genetico di una razza suina in via di estinzione, inserita fra le 6 razze autoctone nazionali presenti nell'isola. La razza tutelata per legge è stata ufficialmente riconosciuta con decreto ministeriale n. 21664 l'8 giugno 2006;

la regolarizzazione degli allevamenti, con l'estinzione del pascolo brado, sarebbe condizione igienico-sanitaria indispensabile per l'eradicazione della peste suina africana;

su tale linea, l'azione di abbattimento dei suini sani allo stato brado voluta dalla Giunta va avanti nonostante le numerose e inascoltate lamentele degli allevatori impossibilitati a regolarizzare i propri allevamenti suini en-

tro i termini stabiliti scaduti, in prima istanza il 30 novembre 2015 a causa delle pesanti sanzioni da pagare e in seconda istanza il 31 dicembre 2016 per l'impossibilità da parte di molti allevatori e cittadini di regolarizzare i propri allevamenti di suini non registrati e allevati allo stato brado nelle terre gravate da uso civico specialmente nell'area del Gennargentu (Barbagia e Ogliastra);

il mancato rilascio di provette di sangue per la controprova sierologica e l'esistenza di un solo centro in Italia autorizzato ad eseguire le analisi, di fatto, monopolizza e impone il risultato senza contraddittorio nelle analisi delle provette, con grave lesione del diritto alla difesa da parte degli allevatori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere azioni tese a modificare la situazione attuale che determina il mancato rilascio di provette di sangue per la controprova sierologica;

perché esista un solo centro in Italia autorizzato ad eseguire le analisi, anomalia questa tutta italiana.

(4-07194)

CATALFO, GIARRUSSO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nel maggio 2013, la Corte dei conti ha confermato in appello la sentenza n. 4126 del 15 dicembre 2011 e ha condannato per danno erariale per il conferimento di tre incarichi esterni all'ufficio stampa del Comune, l'ex sindaco di Catania, Umberto Scapagnini e diversi membri della Giunta;

i suddetti incarichi esterni, considerati inutili, in quanto il Comune di Catania aveva già personale interno per identiche mansioni, erano stati conferiti a Michela Petrina, Giuseppe Lazzaro Danzuso e a Giovanni Iozzia;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

Giuseppe Lazzaro Danzuso avrebbe curato i rapporti con la stampa per il sindaco di Catania, Enzo Bianco, durante la scorsa campagna elettorale, firmando i comunicati del candidato sindaco e accompagnandolo in tutte le iniziative pubbliche. Dal 10 dicembre 2013, Lazzaro Danzuso è consulente esterno della società Asec Trade, partecipata del Comune di Catania, per la quale svolge l'attività di comunicazione e ufficio stampa ("isiciliani" del 18 febbraio 2015);

il giornalista Iozzia, con decorrenza 1° agosto 2016, è stato nominato portavoce del sindaco della città metropolitana di Catania;

"i due giornalisti citati dall'opposizione sono portavoce personali del sindaco Bianco" così risponde a una precisa domanda l'assessore alla trasparenza della Giunta, Saro D'Agata, che due sere fa era stato interpellato dal

capogruppo di Area Popolare, Manlio Messina, in merito proprio al ruolo dei due giornalisti, Giuseppe Lazzaro Danzuso e a Giovanni Iozzia che, a suo parere, lavorano in Comune senza averne i requisiti. D'Agata ha invece giustificato questa presenza aggiungendo "I due giornalisti rispondono al sindaco e agli assessori" ("La Sicilia", del 19 febbraio 2015);

D'Agata ha confermato che i due giornalisti sarebbero destinatari di un contratto di portavoce personale del sindaco, già da tempo stipulato, "per gestire i rapporti tra sindaco, assessori e la stampa" ("La Sicilia" del 19 febbraio 2015);

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

presso il Comune di Catania è presente un ufficio stampa formato da personale con regolare contratto di lavoro con l'amministrazione;

l'articolo 7 della legge n. 150 del 2000, recante "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", determina che "l'organo di vertice dell'amministrazione pubblica può essere coadiuvato da un portavoce, anche esterno all'amministrazione, con compiti di diretta collaborazione ai fini dei rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione. Il portavoce, incaricato dal medesimo organo, non può, per tutta la durata del relativo incarico, esercitare attività nei settori radiotelevisivo, del giornalismo, della stampa e delle relazioni pubbliche. Al portavoce è attribuita una indennità determinata dall'organo di vertice nei limiti delle risorse disponibili appositamente iscritte in bilancio da ciascuna amministrazione per le medesime finalità";

la nomina "di figure, anche a titolo gratuito, che svolgono attività per l'amministrazione pubblica è sempre normata dalla legge e impone dei parametri stringenti e dei vincoli a favore della legalità, dell'antimafia e della tutela delle Istituzioni" ("cataniatoday" del 21 febbraio 2015);

"L'utilizzo al Comune di Catania di giornalisti portavoce personali direttamente retribuiti dal sindaco Bianco reso noto dall'assessore alla legalità Rosario D'Agata e confermato anche da fonti sindacali, crea una sovrapposizione tra interessi pubblici e privati che sembrerebbe violare l'obbligatoria funzione di imparzialità e trasparenza, a tutela dei cittadini, della Pubblica Amministrazione" ("cataniatoday", del 21 febbraio 2015),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi presso le sedi di competenza, conformemente alle prerogative loro attribuite dall'ordinamento, affinché sia fatta chiarezza sulla composizione dell'ufficio stampa del Comune di Catania e sull'effettiva posizione di Giuseppe Danzuso e Giovanni Iozzia.

(4-07195)

CATTANEO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il 25 novembre 2015, con il decreto-legge n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2016, recante "Misure urgenti per interventi nel territorio", sono stati stanziati i primi fondi per Human Technopole (HT), il progetto lanciato il 10 novembre del medesimo anno dal Presidente del Consiglio dei ministri per un nuovo polo di ricerca da realizzarsi in parte delle aree ex Expo, per il quale "lo Stato è pronto a investire 150 milioni all'anno per i prossimi 10 anni";

al comma 2, dell'art. 5, del decreto-legge si prevede che "è attribuito all'Istituto Italiano di tecnologia (IIT) un primo contributo di 80 milioni di euro per l'anno 2015 per la realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca, sentiti gli enti territoriali e le principali istituzioni scientifiche interessate" e che "IIT elabora un progetto esecutivo che è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze";

l'iniziativa del Governo ha sollevato molte critiche da parte del mondo accademico e istituzionale proprio a causa del finanziamento destinato ad IIT, individuato dall'Esecutivo quale unico beneficiario dell'operazione in modo arbitrario e discrezionale, senza cioè alcuna selezione e competizione pubblica, libera e trasparente tra proposte di enti e ricercatori, affinché venisse selezionata la visione e la proposta progettuale migliore per il Paese;

a valle delle critiche richiamate, il Governo ha adottato il 16 settembre 2016 un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di parziale riarticolazione che ridisegna la *governance* del progetto: sarà creato un ente terzo, autonomo e "dotato di adeguato finanziamento", incaricato di dare attuazione al progetto HT. Questo ente dovrà identificare con bandi internazionali i soggetti e gli enti che ne faranno parte. Saranno individuati tramite bandi internazionali anche la figura scientifica apicale di HT e i coordinatori delle aree scientifiche da svilupparsi all'interno del polo;

il dibattito che si è generato sul progetto Human Technopole, ha portato comunque ad un approfondimento istituzionale sull'IIT, al fine di identificare le motivazioni che hanno portato il Governo in prima battuta alla sua selezione quale ente beneficiario per HT;

il 4 agosto 2016 il Senato ha disposto l'esame di un affare assegnato alle Commissioni riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), annunciato nella seduta antimeridiana n. 675 del medesimo giorno, concernente la realizzazione del progetto per il nuovo polo di ricerca dopo Expo Milano 2015, denominato "Italia 2040 Human Technopole";

nell'ambito del primo ciclo di sedute, che ha visto partecipi anche i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali delegato all'Expo (20 ottobre 2016) e dell'università, dell'istruzione e della ricerca (17 novembre 2016), il 26 ottobre 2016 si è tenuta l'audizione di rappresentanti dell'IIT. A seguito di tale audizione, a partire dall'8 novembre si è sviluppato un carteggio con la dirigenza di tale Istituto, in merito ad un supplemento documentale finalizzato, tra l'altro, alla necessità di assicurare la disponibilità pubblica di tutti i bilanci di IIT (ad oggi inevasa) e ad avere esatta cognizione delle

ragioni delle partite di giro di centinaia di milioni osservabili nella documentazione e banche dati pubbliche, sui conti intestati all'Istituto;

a seguito di tale istanza, il 1° marzo 2017 (resoconto sommario n. 428) è stata pubblicata sul sito del Senato, ulteriore documentazione inviata da parte dell'IIT e acquisita dalle commissioni fin dal 5 dicembre 2016;

ad integrazione di tali informazioni trasmesse e pubblicate, a seguito di puntuale analisi fattuale di quanto riportato, emergono le seguenti problematiche:

a) quanto alla pubblicazione dei bilanci, in primo luogo si osserva che non si forniscono, né si danno indicazioni circa la reperibilità dei bilanci dell'IIT, le cui sole ultime tre annualità, senza peraltro avere cognizione dei bilanci di previsione, sono risultati reperibili sul sito istituzionale (reperibilità solamente dal 7 giugno 2016, nonostante i numerosi interventi parlamentari che dalla nascita dell'ente ad oggi, sottolineavano la necessità di chiarezza circa le modalità operative dell'ente);

b) quanto al meccanismo di erogazione dei fondi dallo stato ad IIT, nella lettera del 5 dicembre 2016, in risposta alla presidenza della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato circa un quesito sollevato relativo alle "partite di giro" compiute da IIT, l'Istituto produce una "Nota esplicativa", contenente un diagramma di flusso che mostra come i fondi ricevuti dallo Stato siano contabilizzati prima dal proprio istituto cassiere, quindi da questi trasferiti attraverso una partita di giro al conto di Tesoreria e poi di volta in volta riportati da questo conto nuovamente all'istituto cassiere a fronte di idonea documentazione di spesa (mensile). Non è chiarito, né è rinvenibile altrimenti in via implicita, quale sia la ragione di siffatto giro contabile (dallo stato all'istituto cassiere, quindi al conto di tesoreria, e finalmente di nuovo all'istituto cassiere). Peraltro, l'esempio numerico fornito da IIT (che permette il pareggio dei saldi, con 100 milioni trasferiti dallo stato, 80 milioni spesi e 20 accantonati in Banca d'Italia) non risulta reggere ad un'analisi in cui siano usati i numeri reali tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE, il sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche). Qualora infatti ai numeri di esempio forniti da IIT nella "Nota esplicativa" si sostituiscano le cifre reali delle partite di giro documentate in SIOPE, si osserva che le somme in entrata differiscono dalla sommatoria di spese e accantonamenti; l'esempio semplificato fornito da IIT non è quindi idoneo a spiegare il reale andamento dei flussi finanziari come rilevati da SIOPE;

c) quanto alla tracciabilità finanziaria asseritamente garantita dai dati sui flussi di IIT documentati in SIOPE, l'analisi dei dati SIOPE evidenzia come una quantità molto rilevante di denaro sia spostata dall'istituto cassiere verso altri conti di IIT in altre banche utilizzando una voce generica (codice 8999, "altre partite di giro in uscita"). In taluni anni, queste particolari partite di giro eccedono il valore stesso del *budget* annuo erogato dallo Stato (sono cioè di molto superiori a 100 milioni). Poiché il sistema SIOPE monitora solo il conto presso l'istituto cassiere, e non quelli presso le altre banche

di IIT, di fatto si perde la tracciabilità della destinazione finale di questi fondi, in contraddizione con le dichiarazioni di IIT circa la trasparenza finanziaria dell'ente che sarebbe garantita dal sistema SIOPE (ed anche in contrasto con le finalità dichiarate del sistema). In particolare, dal 2009 al 2015, in questo modo si perde contezza della destinazione finale di 683.843.637,19 euro (dati SIOPE). È da osservare inoltre che il bilancio di IIT, redatto in forma civilistica e che quindi non contiene un rendiconto finanziario, non consente di tracciare una corrispondenza tra le voci SIOPE corrispondenti a queste partite di giro e i corrispondenti impegni di spesa;

d) quanto allo sbilanciamento tra partite di giro in entrata e partite di giro in uscita, i codici SIOPE 4999 e 8999 corrispondono alla voce "altre partite di giro", rispettivamente in entrata ed in uscita. IIT afferma, nella risposta alla presidenza della Commissione Igiene e Sanità del 5 dicembre 2016, che tali operazioni consistono rispettivamente in movimentazioni da altri conti di IIT verso il conto cassiere e da quest'ultimo ad altri conti di IIT (fuori perimetro SIOPE). La tipologia "altre partite di giro" appare completamente sbilanciata nei saldi, sia per quanto riguarda singoli anni (per esempio nel 2009 entrano 22.040.081,84 di euro ed escono 157.384.711,08 euro, cifra superiore al *budget* annuo), sia per quanto riguarda l'intero periodo di osservazione (dal 2009 al 2015 vi sono entrate per un totale 548.090.539,75 di euro a fronte di uscite pari ad un totale di 683.843.637,19 euro). Nel complesso, quindi, vi sono meno entrate di quanto non siano le uscite ed è difficile capirne la *ratio* in mancanza di espresse delucidazioni (anche considerato, giova ripeterlo, che il bilancio di IIT è di tipo civilistico quindi privo di rendiconto finanziario);

e) quanto alla giustificazione giuridica fornita per le partite di giro, nella risposta fornita alla presidenza della Commissione la dirigenza IIT afferma che il meccanismo di flusso finanziario che si evince dalla tracciatura SIOPE, e specificamente quello inerente alle partite di giro, deriverebbe dagli obblighi connessi all'emanazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di un decreto ministeriale del 16 giugno 2010, il n. 49506, peraltro non rinvenibile, né sul sito del Ministero, né in alcuna delle banche dati comunemente in uso. Tale osservazione sembra contraddetta dalla circostanza rinvenibile dai dati SIOPE che rivelano come l'uso delle partite di giro nella modalità descritta risalga almeno al 2009 (per i periodi precedenti non esistono dati SIOPE), precedente quindi alla disciplina richiamata;

f) quanto alle partite di giro in entrata, si osserva che la Corte dei conti, riunitasi il 20 dicembre 2016, con la determina n. 144/2016, depositata in segreteria il 9 gennaio 2017, ha innovato la sua attività pregressa, sia dal punto di vista procedurale adottando per la prima volta nella "storia" delle relazioni sull'IIT due determinazioni nello stesso anno, sia apparentemente nel merito, con una scansione temporale successiva alla circostanza che della questione delle "partite di giro" avesse fatto esplicita menzione la firmataria del presente atto di sindacato ispettivo il 26 ottobre 2016 nell'ambito dei lavori dell'affare assegnato n. 827, trattando per la prima volta delle "partite di giro". In tale relazione la Corte dei conti tratta del tema nei seguenti termini,

lasciando comunque impregiudicate le criticità su esposte: "La peculiare configurazione del conto cassiere rispetto al conto di Tesoreria necessita di una particolare rilevazione ai fini SIOPE dei movimenti fra i suddetti conti. Il trasferimento dallo Stato a Banca d'Italia si configura come una reale entrata per la Fondazione e come tale viene rilevata ai fini SIOPE. Peraltro non essendo tale evento rilevato dal Cassiere, si opera tramite l'emissione di una reversale contestualmente compensata da un equivalente mandato di pagamento emesso nelle partite di giro che dà evidenza dell'appostazione di tali somme nel conto di Tesoreria e non sul Cassiere stesso. Parimenti, i trasferimenti effettuati nelle modalità sopra esposte, dal conto di Tesoreria al Cassiere non avendo connotazione di reale entrata sono contabilizzati ai fini SIOPE come partite di giro." La Corte si riferisce evidentemente alle partite di giro in entrata, identificate come il veicolo attraverso cui le risorse dello Stato sono trasferite all'IIT; eppure tale meccanismo appare di anno in anno variare: in taluni esercizi finanziari le somme in entrata sono appostate come partite di giro in entrata (come nell'esercizio finanziario 2015 cui si riferisce l'ultima relazione, codice SIOPE 4999), mentre in altri anni, nonostante vi siano partite di giro sotto lo stesso codice, le somme ricevute dallo Stato sono contabilizzate più appropriatamente sotto la voce codice 1212 "Trasferimenti correnti dallo Stato senza vincolo di destinazione" (come nell'esercizio finanziario 2009, in cui la voce "altre partite di giro" 4999 è largamente inferiore ai fondi ricevuti), in altri anni ancora si osservano flussi finanziari in entrata di entità paragonabile a quanto ricevuto dallo Stato contabilizzati sotto entrambe le voci ("altre partite di giro in entrata" e "Trasferimenti correnti dallo Stato senza vincolo di destinazione"), con ciò rendendo scarsamente intellegibile la ricostruzione fornita nell'ultima determina della Corte;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare ogni misura idonea a:

chiarire, per il pregresso, la specifica e concreta destinazione dei fondi pubblici erogati dal 2009 al 2015, con particolare riguardo ai 683.843.637,19 euro contabilizzati come partite in uscita nel sistema SIOPE, della cui destinazione finale non è dato conoscere attingendo ai solo dati SIOPE;

chiarire definitivamente la necessità della pubblicazione di tutti i bilanci dell'ente IIT, preventivi e consuntivi;

chiarire definitivamente il meccanismo alla base della contabilizzazione delle partite di giro in entrata e in uscita di IIT e la ragione sottostante l'adozione di tale meccanismo per questo e non per altri enti e istituti sottoposti a tracciabilità SIOPE;

adottare modalità di erogazione, gestione e controllo dei flussi di denaro dal Ministero dell'economia e delle finanze all'IIT, diverse da quelle oggi in essere, in quanto non rispondenti all'esigenza di trasparenza e tracciabilità di risorse pubbliche, laddove, come richiamato in premessa, emergano irriducibili anomalie nella gestione delle risorse (ancor più evidenti se confrontate ad altre realtà di ricerca di analoghe dimensioni) che impediscano la concreta e effettiva conoscibilità, di fatto sottraendo tali ri-

sorse anche al tracciamento del sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), quanto all'impiego effettivo, delle cospicue risorse pubbliche erogate continuativamente da oltre un decennio all'Istituto italiano di tecnologia.

(4-07196)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03594, del senatore Orellana, sulla realizzazione di una discarica di rifiuti contenenti amianto a Ferrara Erbognone (Pavia).



Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 784ª seduta pubblica del 14 marzo 2017, a pagina 68, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", all'ultima riga del primo capoverso, sostituire la parola: "2017" con la seguente: "2016".